



Il sindaco di Tomatis: Albenga vuole un posto al tavolo del comitato interaziendale sulla gestione dell'ospedale

SANITÀ

“Asl2, no al commissario Subito il nuovo manager”

LUISA BARBERIS - ALL'INTERNO

La nomina di Marco Damonte Prioli al San Martino apre una serie di interrogativi sulla sanità savonese. I sindacati e il mondo della politica chiedono che la Regione nomini quanto prima un nuovo direttore generale per l'Asl 2. Non piace l'idea di affidare, anche temporaneamente, la gestione a un commissario. Come pure l'idea di un accorpamento con Imperia.

Il re
An
po
de
car
di l
son
a 3
la c
Og
la f
ra
ha
de
se.
un
Hi
cor
mo
cha
to
str
cha
wa
tur
ve,
in
di
da
s
ma
pro
vo
di
ma
Alp
si p

“Subito un nuovo direttore per l’Asl 2 No al commissario e agli accorpamenti”

Sindacati e politici dopo la nomina di Damonte Prioli alla guida del San Martino. Botta e risposta fra Arboscello e Toti

LUIS BARBERIS
SAVONA

Subito un direttore per l’Asl savonese». All’indomani della nomina di Marco Damonte Prioli alla guida del San Martino, sindacati, mondo della politica e della sanità savonese sono concordi nel rivendicare la necessità che l’azienda locale abbia una nuova propria guida e non un commissario “a scavalco” con l’Imperiese. L’ipotesi della Regione è nominare il direttore generale dell’Asl 1, Luca Stucchi, come reggente del Savonese, in attesa di attingere dalle liste e individuare (scegliendo anche fuori regione) il nuovo manager.

La situazione ha già innescato il botta e risposta tra il consigliere regionale Pd, Roberto Arboscello, e il governatore Giovanni Toti. «Per Savona serve un nuovo direttore, senza opzioni transitorie: no a commissario accorpamenti - attacca Arboscello - . Il presidente Toti e l’assessore Gratarola provvedano a una nomina immediata. Il territorio, già sofferente in tema di servizi sanitari e con davanti grandi sfide di investimenti, non può permettersi di rimanere senza direzione. Sono molto critico anche sull’ipotesi commissario straordinario: parrebbe un possibile preludio a un accorpamento tra Asl 1 e 2».

La replica di Toti e Gratarola è arrivata a stretto giro: «Non c’è alcuna ipotesi di accorpamento delle Asl liguri. Anche nel piano socio sanitario che verrà presentato non vi è la fusione tra aziende, ma una sempre maggiore integrazione per soddisfare al meglio i bisogni sanitari dei cittadini». Ma a rivendicare un direttore è la provincia intera che, nel congratularsi con Prioli, chiede risposte alla Regione. «L’ipotesi a scavalco non ci piace, ma non ha senso - precisa Andrea Pasa (Cgil) -. È l’ennesimo sbaglio in tema di socio-sanitario. Continuano a non condividere alcuna scelta con il territorio: chiediamo un confronto».

Anche la Cisl sottolinea l’importanza di avere un nuovo interlocutore che si dedichi solo al Savonese, come spiega Simone Pesce: «No ai responsabili a scavalco o a reggenze prolungate, che determinerebbero ulteriori problemi. Auspichiamo pertanto una nomina con piena titolarità per affrontare i tanti problemi e magari una maggiore stabilità in considerazione dei troppi frequenti cambi di direzione». Altrettanto chiara Milena Speranza (Uil): «Ci auguriamo che il paventato commissariamento dell’Asl 2 non duri a lungo e che si faccia chiarezza su ipotesi come l’accorpamento di alcuni dipartimenti. Entrambe le Asl sono in crisi: le liste di attesa sono chilometriche. Non vorrem-

mo che, con tutto questo parlare, alla fine, si sommassero solo i problemi».

Poi ci sono le richieste del mondo sanitario, portate avanti dal comitato “Amici del San Paolo” per voce del presidente Giampiero Storti: «Nel porgerle le congratulazioni a Damonte Prioli per la prestigiosa nomina, ringraziandolo per il positivo lavoro svolto e per essere riuscito ad aprire il Centro Ictus dopo trent’anni di attesa, ci auguriamo che nella nuova sede non dimentichi i problemi del San Paolo. La mancanza di anestesisti rianimatori impedisce ai chirurghi di abbattere le infinite liste di attesa creando ai cittadini un profondo disagio e l’impossibilità di curarsi. Sono innegabili le preoccupazioni sul commissariamento e sull’accorpamento delle due Asl. La somma di due gravi debolezze non può che originare un’ulteriore débâcle».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore Toti con il direttore generale Damonte Prioli in una visita al Santa Corona

LA PROPOSTA



L'ospedale di Albenga

Per Albenga pubblico-privato Tomatis: anche noi nel comitato

Gestione privata dell’ospedale? Albenga vuole un posto al tavolo del comitato interaziendale che dovrà valutare la proposta di partenariato. «Chiediamo di essere coinvolti in questa delicata fase e di poter incontrare il comitato interaziendale per partecipare alle scelte che riguardano il nostro ospedale e portare al tavolo le istanze del nostro territorio», ha detto il sindaco Riccardo Tomatis al termine dell’incontro di martedì sera tra i rappresentanti del comitato “senzaprontosoccorso-si muore”, la stessa amministrazione comunale e Gianpiero Storti, presidente del comitato savonese “Amici del San Paolo”. Proprio Storti, che di questioni del genere ha una certa esperienza, anche per la lunga militanza in Asl, ha invitato gli ingauni a non farsi scoraggiare da parziali insuccessi o momenti difficili. «La vostra è una Maratona, non una corsa sui 100 metri - ha detto Storti -. Albenga ha diritto a un ospedale funzionante, un ospedale con alcuni reparti di base indispensabili per le esigenze della cittadinanza. Ottenuto questo, il Pronto Soccorso verrà da sé. Dovete continuare la vostra attività, anche quando sembra difficile farlo». Per Tomatis un vero e proprio assist. «Non è più possibile che un paziente debba aspettare mesi e mesi, quando non addirittura anni, per un intervento chirurgico - ha detto il sindaco - Premesso che come uomo e come medico sono per la sanità pubblica, questi sono tutti temi che devono essere presi in considerazione anche se si dovesse proseguire nel percorso di partenariato pubblico/privato».—

L.R.

Indagati per abuso dei mezzi di correzione Anziana legata al letto nell’ospedale di Cairo Inchiesta della Procura

IL CASO / 1

Medici e infermieri del reparto Acirrot, struttura a gestione infermieristica, dell’ospedale di Cairo, sono indagati per abuso dei mezzi di correzione nei confronti di una paziente del 1923. Quando i carabinieri sono entrati nel reparto si sono trovati la centenaria con le mani legate al letto, una scena che è stata immortalata con tanto di fotografie.

A dare il via alla vicenda sarebbe stata la figlia della donna. Avvertita delle condizioni in cui si trovava l’anziana madre, la donna ha chiamato i carabinieri della locale stazione che sono intervenuti. E hanno trovato la donna in quelle condizioni.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Chiara Venturi, ha immediatamente avviato l’inchiesta ed iscritto nel registro degli indagati medici e infermieri con l’ipotesi d’accusa di abuso dei mezzi di correzione. Il numero degli indagati non è stato rivelato in quanto l’inchiesta è ancora in corso e il magistrato ha chiesto il massimo riserbo sulla vicenda. Gli interrogatori di alcuni addetti del reparto di nuova costruzione nel noso-



Il tribunale di Savona

comio cairese sono già cominciati.

I condizionali sono ovviamente d’obbligo, anche perché spesso, quando i pazienti sono anziani o problematici, alcuni mezzi di tutela sono previsti dalle norme e vengono applicati. Nel caso specifico il medico che si occupa del reparto avrebbe specificato nella cartella clinica la necessità di ricorrere ad alcuni sistemi di contenimento. Toccherà ai carabinieri, coordinati dal pm Venturi, accertare se i metodi adottati (in particolare la decisione di legare la nonnina al letto) siano stati regolari e non siano sfociati in un abuso.

Tra gli aspetti da valutare ci sono proprio le condizioni di salute della pensionata che avrebbero spinto il personale a legarla.—

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anziana madre invalida scrive a Mattarella “Mia figlia disabile deve andare il piscina ma non c’è l’istruttore”

IL CASO / 2

ELENA ROMANATO
SAVONA

Invalida e con una figlia adulta disabile che dovrebbe fare tre giorni di piscina alla settimana. Chiede aiuto al Comune che garantisce solo un accompagnatore fino a bordo vasca e decide di scrivere al presidente della Repubblica. È la storia di Maria (nome di fantasia), una donna savonese madre di una signora disabile che chiameremo Angela.

Angela, per motivi di salute, deve andare in piscina. Prima le due donne vivevano in un piccolo comune vicino a Savona che garantiva un accompagnatore anche in acqua.

«L’ortopedico ha consigliato a mia figlia di fare movimento in acqua - dice Maria -. Quando stavamo in un comune vicino, dopo insistenze e una lettera al Prefetto, ci avevano assegnato una persona che portava mia figlia in piscina, la aiutava a cambiarsi e la seguiva in vasca. Ora il Comune di Savona mi ha detto che non è possibile, così ho deciso di scrivere al presidente Mattarella. Devo pagare un istruttore per mia figlia, ma posso farlo solo una volta a settimana perché ho le spese delle mie medicine, le cure e l’assi-



Palazzo Sisto

stenza. Anni fa ho avuto un delicato intervento e sono invalida al 100 per cento».

Dopo la richiesta del 15 maggio scorso, il 1° giugno Palazzo Sisto ha attivato il servizio di un’ambulanza che preleva Angela e la porta in piscina, e una persona che la aiuta a cambiarsi e la accompagna fino alla vasca. Per il resto il Comune ha consigliato a Maria di rivolgersi all’Asl. «Conosciamo il caso della signora. Appena arrivata la richiesta abbiamo attivato il servizio di accompagnamento alla vasca - spiega l’assessore al Sociale, Riccardo Viaggi -. Ma per tutto ciò che riguarda i servizi sanitari o riabilitativi il Comune non ha personale adeguato e non è sua competenza. Per l’aspetto economico ci sono dei contributi, ma possono essere erogati solo a persone residenti da almeno due anni, in base al regolamento».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA